

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo di Associazione

Per 1 anno	10
Per 6 mesi	6
Per 3 mesi	3
Per 1 mese	1

Le associazioni con diritto di voto sono accettate solo se pagano in anticipo.

Una copia in più è data a ogni associato.

Prezzo per le inserzioni

Per 1 riga	1
Per 2 righe	2
Per 3 righe	3
Per 4 righe	4
Per 5 righe	5
Per 6 righe	6
Per 7 righe	7
Per 8 righe	8
Per 9 righe	9
Per 10 righe	10

Le inserzioni si ricevono solo se pagano in anticipo.

Una copia in più è data a ogni associato.

L'ORAZIONE FUNEBRE

DELLA MAGISTRATURA FRANCESE

A porre in rilievo la gravità del nuovo attentato portato dal radicalismo alla magistratura francese con la violazione definitiva della nuova legge che sospende per tre mesi l'immovibilità dei giudici, niente più vale che citare la parola di giornali e uomini non già in voce di clericali, ma bensì di personaggi che speso tutta la loro vita a difendere la causa del liberalismo.

Cominciamo dal notare che i giornali, i quali non sono assolutamente infedeli al radicalismo, sono unanimi nel deplorare la nuova legge. Per citare un esempio solo, ecco ciò che scrive la liberissima *Liberté* di Parigi: «La vecchia magistratura, che era l'onore del nostro paese, fu colpita al cuore. Noi possiamo dir d'ora portare il lutto di questa istituzione augusta la quale, protetta dal suo diritto all'indipendenza, poteva opporre una barriera insormontabile ai capricci del potere ed agli abusi d'autorità e rimanere, sotto tutti i regimi, la garantigia della libertà politica».

Dalla discussione che ebbe luogo nel Senato di Parigi stralciando i seguenti brani, che si possono veramente dire l'orazione funebre della Magistratura francese, colpita a morte dalla nuova legge.

«Jules Simon. Ormai la Francia non avrà più giudici, ma commissari scelti ad oltranza d'accordo colla maggioranza parlamentare. Saranno non veri giudici, ma giudici politici, gli incaricati d'affari d'un partito. Lasciate il nome di giustizia; voi non farete altro che servire all'interesse o soddisfare le vendette. La vostra legge è una delle leggi più odiose che un Parlamento abbia mai votate: è il trionfo dell'arbitrio. Qu'alle soit maudite!»

Wallon. Voi non avete più magistrati, ma commissari di tribunali, revocabili ad ogni legislatura. Nulla è impossibile con tali giudici, l'aria della tirannide è di sapore servile.

Béranger. La combinazione funesta dell'art. 15 (che toglie l'immovibilità) altera l'intera legge e la colpisce di un vizio letale.

Jouin. Ah! Voi fabbricate una bella magistratura che avrà per consegna non più di occuparsi, con imparzialità, indipendenza e libertà completa, dei grandi interessi della giustizia, ma che per la forza delle cose è la natura stessa della sua origine, non dovrà occuparsi che della politica tripartita oggi, di quella che potrà tripartire domani, per mettersi sempre in regola coi suoi interessi.

Allou. Questa legge è una grande sventura per la giustizia. La vostra magistratura sarà la passione a rovescio. I magistrati conservati saranno dipendenti dal governo che li avrà mantenuti, saranno i suoi strumenti, cosa sua. Non si può immaginare una magistratura più spaventosamente schiava di quella che la vostra legge prepara al paese.

Bordoux. Voi recate offesa alla stessa giustizia, e non tarderete a comprenderlo che avete colpito la sicurezza dei diritti privati.

Queste citazioni ci pare che bastino a mostrare l'estensione e la gravità del disastro che ha colpito la Francia. Ed ogni uomo onesto non può che associarsi al lutto che tanti personaggi insigni manifestano per i funerali della magistratura, condannata a morte dai sedicenti rappresentanti della nobile nazione francese.

IL PARERE DEL PROF. PALMIERI

SULLA CATASTROFE DI CASAMICCIOLA

Il reporter del *Diritto* riferisce così un colloquio avuto coll'illustre professor Palmieri:

«Ieri sera chiesi ed ottenni un colloquio dall'illustre professor Palmieri. E' un bel vecchio dal capello e dalla barba bianca che porta raso, dalle maniere affabili e cortesi. Gli domandai il suo parere intorno ai fenomeni tellurici di Casamicciola ed egli non esitò a darmi la risposta, che riassume:

«Carlo III di Borbone in seguito ai continui fenomeni di mare aveva proibito che si fabbricasse a Casamicciola. Finacuratosi quell'ordine si ebbero i disastri del 1828 e del 1881 che pure crescendo sempre di intensità ebbero gli stessi caratteri della catastrofe».

«I fenomeni tellurici di Casamicciola diversificano da tutti gli altri. A Corritto, a Melfi, nelle Calabrie mancò l'istantaneità della scossa che a Casamicciola è dimostrata. Non ammette il terremoto vorticoso cui per un momento erodettero gli antichi scienziati, e ad ogni modo non ha rinvivuto l'isola nella scossa dell'isola d'Ischia. Questa regione vulcanica va soggetta a commozioni sismiche le quali possono essere causa occasionale, mai efficiente dei disastri di Casamicciola».

«Due sole cause essi possono avere, o una mina o una frana sotterranea. Esclude la mina perché i vapori condensati che avrebbero dovuto determinarla, se sprigionatisi all'aria libera, sarebbero stati avvertiti, se espansi nelle comunicazioni sotterranee avrebbero urtato di sotto in su, mentre il contrario avviene a Casamicciola che sprofonda. Opina trattarsi di una frana interna. Ecco le ragioni:

«Il suolo di Casamicciola è formato da rocce trachitiche dell'antico vulcano semispento, le quali sono sovrapposte ad un banco di argilla. Da secoli in quell'argilla si scavano gallerie senza il controllo del governo per estrarre l'argilla necessaria all'industria».

«Nel 1834 Alessandro Giordano concluse un suo rapporto avvertendo che dove non fossero proibiti gli scavi almeno a 300 metri dal fabbricato, Casamicciola sarebbe un giorno crollata».

«Inoltre il lavoro delle acque termali contenenti acido carbonico erode la roccia vulcanica da secoli e crea comunicazioni sotterranee ignorate. Portato allorché, come attualmente, si verificano commozioni sismiche nell'isola, queste possono di leggieri dar luogo a frane sotterranee e conseguentemente ai periodici disastri onde Casamicciola è travagliata».

La condotta del governo

Calmato quel primo sentimento di terrore che la catastrofe dell'isola d'Ischia ha prodotto su tutti, si comincia ora ad apprezzare come si conviene la condotta della autorità in mezzo a tanto infortunio, e la indignazione, che questa condotta ha meritamente eccitata, scoppia violenta ed unanime da ogni parte.

Forse a quest'ora vi si sarà posto riparo; ma il fatto è che tutti i giornali ad una voce lamentano la confusione, il disordine, la lentezza con cui si procedette al salvataggio, al ricovero dei feriti, alla alimentazione, dei sopravvissuti.

Una incredibile confusione ha regnato o regna nella direzione degli scavi e della distribuzione dei viveri, dicono i fogli napoletani. Ma v'ha di più.

Non parlasi eho di Casamicciola, non si pensa che a Casamicciola; eppure vi sono altri paesi egualmente colpiti, ma non egualmente soccorsi. In questi paesi si manore addirittura di fame. La miseria degli abitanti è indescrivibile e strappa le lagrime.

Altri soggiungono che tutti comandano, e che pochi braccia rispondono.

Inoltre si aggiunge che quei soccorsi che a Casamicciola giunsero solo dopo quindici ore, a Forio non giunsero punto.

E tutto ciò ad un'ora di distanza da una città di 800.000 abitanti con una

granignione, con depositi, con mezzi di ogni sorta, con otto vapori con le macchine mosse dall'una dopo mezzanotte di sabato!

Di chi la colpa di questa negligenza che ha potuto costare la vita a centinaia di agnelli?

Si chiede una inchiesta minuziosa e severa che metta in chiaro la parte di responsabilità che ha ciascuno in questa faccenda. Quegli che è fatto segno alla maggiore disapprovazione è il ministro Acton, al quale nella sua duplice qualità di ministro della marina e di reggente il Ministero della guerra, incombeva la maggior parte del dovere o sul quale ricade la maggior parte di responsabilità.

Egli era là a Castellammare, a due passi dal luogo della catastrofe, egli aveva a sua disposizione tutto l'esercito o marina, eppure, messigiori, se ho stette tranquillo, tanto bello tutto il giorno ad assaporare le delizie del bel cielo partenopeo, senza darci il menomo fastidio, e quando poi si decide a partire, non andò a Casamicciola, ma a Roma!

E' quel che si dice di Acton, si dice pure dell'on. Lovito, segretario generale al ministero dell'interno, il quale quando gli portarono il telegramma annunciante il tremendo disastro — ed erano le due dopo mezzanotte — non volle nemmeno darsi la briga di alzarsi dal letto, ed aspettò tranquillamente che venisse il giorno per dare i primi provvedimenti!

L'indico che si mosse è stato il ministro Genella, nuovo al Ministero, poco pratico ancora delle cose.

Il disastro di Casamicciola avrà un eco anche alla Camera e procurerà probabilmente dell'agitazione molto burrascosa al Ministero. Già fin d'ora si annuncia che parecchi deputati, tra i quali il Sandonato e il Nicotera, presenteranno domande di interpellanza sulla condotta del Governo, e chi sa che allora non scoppierà il temporale che le vacanze parlamentari hanno momentaneamente dissipato.

Il Piccolo di Napoli che aveva accolto anch'esso nelle sue colonne l'infame calunnia contro il defunto vescovo Mannella, pubblicava ieri le seguenti righe:

«Da informazioni precise e degne di fede che abbiamo assunte, ci consta che i buoni per rifugiarsi sussidi, trovati indosso al compianto vescovo di Casamicciola, erano in suo possesso per unanime consenso e volontà dei suoi allievi, ai quali egli santamente dedicava tutta la sua vita, e non solo il danaro di questi buoni, ma l'intero quello che passava per le sue mani».

«La memoria di monsignor Mannella è rimasta venerata e cara a tutti i superstiti di Casamicciola».

Ma intanto la calunnia ha fatto il suo giro e chi sa quanti di quelli che bevono grosso, l'avranno ingoiata, chi sa se avranno l'opportunità di leggere le smentite. Per nulla non ha detto Voltaire: «edificate, calunniate, qualche cosa resterà».

Molti giornali, anche liberali, si lagnano della politica fatta dal Governo con decreto reale di un Comitato centrale di soccorso. Ma cosa c'entra il Governo in queste cose? Quando egli ha compiuto il suo dovere di prendere le misure necessarie che spettano a lui, con qual diritto viene egli a reggere la carità pubblica, imponendo con un decreto reale un Comitato a modo suo? Ma crede forse sul serio il Governo di imporre la fiducia con un decreto? Crede forse di garantire il denaro dei cittadini che offrono, coll'egida del suo nome? La carità, virtù cristiana, il liberalismo non sa nemmeno che cosa sia. Chiama carità una filantropia, dove c'è un po' di tutto, politica, massoneria, interessi privati, ambizioni, tutto fuori che il soffio divino di quella carità che non viene altro che da Dio. Le masse offrono, offrono generosamente, e così la carità liquida anche per mezzo dei suoi avversari.

In quanto a noi, estranei a tutti questi comitati centrali, noi centrali, offerte che ci vengono consegnate lo spediremo direttamente all'autorità ecclesiastica dei nostri danneggiati che per noi esercita nel modo più perfetto la vera carità cristiana.

La *Libertà Cattolica* mette in guardia contro la diffusione di false notizie stampa per raccogliere notizie, non a che una brutta apperazione dei soliti ingegneri.

Genella, accettando la sottoscrizione degli impiegati del suo ministero telegrafica a Forio che ne impegnerà l'impiego nella costruzione di una casa di legno, che servirà di tipo per quelle che si dovranno costruire a Casamicciola.

Chi era Tu-Duc

Un telegramma della *Stefan* annuncia la morte dell'imperatore Tu-Duc e la successione di Fu-Dac al trono dell'Annam.

Tu-Duc, imperatore di Annam della dinastia dei Nguyen, figlio caduto dell'imperatore Trien-Ti, è nato nel 1830.

Egli aveva dunque circa 60 anni, ma poi suo popolo ne contava 80, perché, seguendo un antichissimo costume di quei paesi, all'epoca del suo avvenimento al trono sua madre gli diede un anno. Il Senato annamita, ad ogni modo, aggiunse un terzo.

Salendo al trono d'Annam nel 1861 cambiò il suo nome primitivo di Haong-Giam e prese quello di Tu-Duc.

Il carattere di lui, piuttosto dolce e conciliante, gli procurò la simpatia del padre e lo impegnò a togliere il diritto di successione al figlio primogenito Haong-Bao, che gli sembrava di natura più violenta. Così, quando Trien-Ti si ammalò presso a morire, dette il suo testamento a favore di Tu-Duc, mentre i medici tenevano lontano Haong-Bao. Questi dovette subire l'ingiustizia paterna, ma non tardò a cospirare contro il fratello. Le sue mene furono scoperte ed il cospiratore fu rinchiuso in un palazzo di Hné.

Il Tu-Duc fu tranquillo solo quando, dopo sei anni, il fratello, credendosi respinto dai favori del cielo, si suicidò.

Ma la sua tranquillità durò poco, poiché quasi subito dopo dovette sostenere la guerra contro gli europei, guerra che, si può dire, fu il principio della questione del Tonchino che preoccupa oggi il mondo politico.

Governo e Parlamento

Consiglio dei ministri

Ieri ebbe luogo l'annunziato Consiglio dei ministri. Il Consiglio durò dalle 3 alle 6 pomeridiane. Il ministro Acton, comunicò i rapporti ricevuti dal generale Mezzacapo intorno al contegno della truppa nel disastro di Casamicciola.

Si discussero poi i vari progetti che verranno presentati alla Camera per soccorrere i danneggiati.

Infine si deliberò di presentare al Re, per la firma, i decreti di grazia di quattro militari e due borghesi condannati a morte.

Emissione di rendita

Magliani spedì al re, per la firma, il decreto che autorizza l'emissione di tre milioni novecento e settantasette mila lire di rendita pubblica invece dei titoli ferroviari. Calcolando che il saggio di emissione in conformità dei prezzi correnti possa essere di lire novantuna per ogni lire di rendita, il ministro è sicuro di ricavare dalla vendita di settantadue milioni occorrenti per le costruzioni ferroviarie.

Notizie diverse

La voce della Verità scrive:

Stanno informati che il Re Umberto, dietro le premure dell'Ambasciatore italiano a Vienna, avrebbe ricevuto la partecipazione di una visita dell'Imperatore d'Austria durante il soggiorno di Monza o di Torino a piaciuto. In questo modo sarebbero tolte tutte le difficoltà circa il luogo di restituzione di questa visita che da due anni forma la disperazione della stampa liberale.

I prodotti postali del primo semestre 1883 ascendono a sedici milioni seicento trenta mila lire.

Si stabilirono alcune cautele per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna. Per i coltivatori sono comminate delle multe che salgono fino a duecento lire per ettaro.

Volendosi deferire a persone competenti le attribuzioni affidate prima alle congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto e poscia alla Giunta di censimento di Milano circa la tariffa e l'estimo dei terreni, si nominò una Commissione speciale affidandole le incombenze attribuite alla stessa Congregazione.

Questa Commissione si comporrà dei delegati delle varie provincie componenti l'attuale compartimento Lombardo-Veneto.

Questi delegati, uno per provincia, rimarranno in carica per tre anni e saranno rieleggibili.

La Commissione risiederà a Milano presso la Giunta di Censimento e si eleggerà il suo presidente.

ITALIA

Genova — Un incendio violentissimo è scoppiato l'altra notte alle 3 alla fabbrica d'oli Scarno e Gismondi Sampier-d'Arena. L'incendio prese proporzioni spaventevoli — per un vento furioso che si levò alle ore 6 antimeridiane.

Accorsero i pompieri di Genova. Si lavorò abilmente e l'incendio poté essere isolato. Ma la fabbrica rimase completamente distrutta.

Il danno ascende ad un milione. La fabbrica era assicurata.

Roma — L'altra mattina alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli ha avuto luogo il funerale dei defunti di Casamicciola fatto per cura ed a spese del Circolo della Sacra Famiglia.

Il Municipio grato del pietoso pensiero, a dare maggior pompa alla mesta funzione mandò un drappello di Guardie municipali e molti servi del Comune, i quali fecero il servizio alle banche ed alle porte d'ingresso. Inoltre fece deporre sulla corte distesa in terra una bella corona di fiori freschi.

S. E. Mons. Grasselli celebrò la Messa: dopo questa e prima dell'assoluzione Mon-

signor Schiaffino tenne uno splendido discorso di circostanza. Ai banchi riservati siedeavano il comm. Trocchi in rappresentanza del Sindacato, molti consiglieri, ed altri distinti personaggi. Alle porte d'ingresso i soci del circolo raccoglievano l'obolo per le povere vittime.

Ravenna — Domenica i socialisti convenuti in Ravenna, ad onta del divieto imposto dalla polizia, si riunirono in numero di circa duecento, in una sala per tenere il congresso segretamente. Un delegato di P. S. fece abbattere la porta della sala, ed entrato dentro ordinò agli adunati di sciogliersi.

Nessuno si mosse; i più influenti del partito supplicarono di non rispondere colla violenza, di contenersi nell'esercizio del loro diritto. Infatti nessun atto contro le guardie.

L'ispettore allora fece suonare i tre squilli di tromba per annunciare lo scioglimento del Congresso. Si fecero 3 arresti; non vi fu alcun disordine.

Il deputato Costa che presiedeva l'adunanza telegrafò al Depretis protestando contro l'operato della polizia, ma non ebbe risposta.

ESTERO

Francia

La famosa cospirazione legitimista, per la cui scoperta menano tanto scalpore i giornali repubblicani, è ad più nè meno che un granchio a secco di prim'ordine.

Il *Clairon*, che ha preso sul luogo le più minute informazioni, dice che il *Royal-Esting* non è altro che un'associazione di cecchi e palafrenieri, che si obbligano di recarsi ad epoca fissa, sotto pena di multa, in uno spaccio di vino e liquori, la cui insegna è *La Croce Rossa*. Ogni socio è munito di un biglietto, sul quale è scritto il nome e cognome.

Un uno di questi viglietti, trovato indosso all'arrestato, che spaventò la polizia della grande Repubblica immortale. Di più gli fu trovato nel portafoglio una convocazione a breve scadenza alla *Croce Rossa*, colla quale era invitato a recarsi munito dei fondi necessari, per fare una buona bevuta.

Ecco la tremenda cospirazione scoperta dai bracci della polizia repubblicana, la quale si spaventa perfino di una società di bevitori.

Che commedia!!!

Belgio

Vi ha in Belgio una diocesi che è la più piccola e la più povera di tutto il regno.

Annibale si pose a ridere:

— Che diavolo! Scèveola mio, bisogna incoraggiare la buona volontà. Le donne hanno bene il diritto d'amare i gioielli. Costei è senza dubbio giovane e bella, quantunque sia difficile giudicarne a cagione del velo che le copre il volto... Andiamo, è cosa convenuta. Scèveola, un puro farebbe prendere in errore la Rivoluzione e i Comitati repubblicani. Io amo l'allegria! Le cittadine hanno diritto d'amare le pietre preziose, giacché a noi piace il vino vecchio. Parla, figlia mia, la Repubblica si mostrerà riconoscente.

— Ebbene, riprese la donna con voce soffocata, stasera, a mezzanotte, potrete cogliere i capi del complotto.

— Dove? domandò Scèveola.

La donna provò un ultimo fremito; l'orrore del suo delitto le si affacciò alla coscienza; essa fece un movimento come se pensasse a fuggire.

Annibale le afferrò il braccio; non si sarebbe mai creduto che la mano effeminata e piccolina di quell'epicureo fosse dotata di tanta forza: la donna repressa a stento un grido.

— Piccina mia, le disse Annibale: i cui piccoli occhi mandarono lampi, è troppo poco. Colui che entra qui non ha diritto di uscirne prima d'aver terminato la sua confessione... Voi avete proposto un negozio, noi lo abbiamo accettato; fate il vostro dovere.

— Rinunzio ai gioielli, disse la donna; veramente... io non posso... essa fu sempre così buona con me!

— Allora essa vi perdonerà il passo di stasera caso mai lo venisse a conoscere. Ma state tranquilla, essa non lo conoscerà... Noi uniamo la discrezione alla dolcezza, ogni qual volta ciò è possibile... ed è sempre possibile quando abbiamo da fare con persone intelligenti. Prima di venire a trovarci si ha cura d'informarsi della verità dei fatti che si riveleranno, poscia di assicurarsi che non si indietreggieranno nell'ultimo istante. Perciò ecco quanto non sappiamo comportare... una confidenza cominciata è una confidenza fatta. Ma se si entrasse in questo gabinetto, che in qualche guisa è l'an-

E' questa la diocesi di Namur che non conta un mezzo milione d'abitanti.

Or bene; per fondare e mantenere scuole cattoliche ha compiuto un vero prodigio. Per lo stabilimento delle scuole ha spesi 4,352,000 franchi, e per mantenerle, spende 322,000 franchi all'anno.

Non facciamo commenti. Questo serve di esempio ai cattolici d'Italia.

DIARIO SAURO

Mercoledì 8 Agosto

Ss. Ciriaso e cc. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

8 Agosto 1378 — Lega tra Lodovico re d'Ungheria, Marquardo patriarca d'Aquila e altri principi d'Italia contro la Repubblica di Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Pel superstiti di Casamicciola.

Prof. Matteo Petronio 1. 2 — Don Gio. Batta Confalonieri 1. 5 — Mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene 1. 20 — D. Domenico Raddi 1. 2 — D. Gio. Nicoletti 1. 1,50 — Offerto raccolto nella chiesa urbana di S. Cristoforo 1. 2,28 — Antonio Bianchi 1. 2 — Grison Antonio c. 50 — Famiglia Alessi c. 50 — L. Mariconi 1. 1 — Giacoma Zuliani-Canciani c. 50 — Francesco Bebellini 1. 1 — C. Taisch 1. 2 — M. Braidotti 1. 2 — Famiglia Feruglio c. 50 — Famiglia Dainese c. 50 — N. N. 1. 3 — Picco Sperandio 1. 1 — Famiglia Cardina 1. 1 — Vito Potracco 1. 1 — Antonini co. Rambaldo 1. 2 — N. N. c. 60 — Federico Nardelli 1. 1 — Giuseppe Gori 1. 1 — N. N. c. 50 — F. Florio 1. 2 — Lucia Ballini c. 50 — Alba Capellari-Lacitri 1. 1,50 — B. Maria 1. 2 — Sorelle Della Stua 1. 3 — Elena Businelli 1. 5 — N. N. 1. 1 — Amalia Alessi 1. 1.

Offerte precedenti L. 109

Totale > 178,38

Il ministro Berti in risposta al dispiacere con cui il R. Prefetto gli partecipava l'apertura dell'Esposizione Provinciale, ha mandato il seguente telegramma:

« Roma 5 Agosto, ore 17,35.

« Ringrazio Vossignoria cortesissimo telegramma col quale m'annuncia la felice inaugurazione di questa Esposizione pre-

vinciale delle arti ed industrie. Pregola esprimere mia riconoscenza Presidente Comitato per gentili parole a me rivoltate.

Ministro BERTI »

Nei giorni dell'apertura della Mostra il Presidente del Comitato ricevette anche una cortesissima lettera di ringraziamento per l'invito alla solennità dal Regio Delegato straordinario di Cividale il quale per ragioni d'Ufficio non ha potuto presenziare la festa.

Cividale 6 agosto. Questa è la volta in cui sentii dirmi dai miei concittadini: il corrispondente X del *Cittadino Italiano* è un profeta! Nella sua corrispondenza del 31 luglio 1883 con un forte *alto là*, avvertiva, o profetava (come volete) che chi avrebbe potuto giocare una carta a vantaggio della tassa domestica, fuocatico, postatico ecc. ecc. Dopo tante prove e tante promesse e tante speranze con le quali si è tentato di puntellare il Collegio Stellini, si potrebbe, il che io non credo, fare un altro tentativo, in sostanza uguale ai precedenti, differente solo per il colore.

Queste proprio erano le mie precise parole, da voi battute ora come profetiche. A questo parole lo aggiungeva un voto, esternava una speranza che cioè, il tentativo non si effettuasse; ma che avvenne? Il tentativo è fatto, e mi pare di essere stato proprio profeta mentre anche i mezzi che particolarmente accennava si sono adoperati per eseguirlo.

Uscì infatti una circolare del Consiglio Direttivo del detto Collegio, che incomincia con il solito *Illustrissimo Signore*.

Non si creda che il corrispondente X cittadino Cividalese, voglia prendere in esame la Circolare del Consiglio Direttivo; perché il solo avvalorarsi del mio diritto di esaminare tutto ciò che è stampato e pubblicato potrebbe offrir pretesto al corrispondente N. della *Patria del Friuli* di accusarmi di irriverente verso l'autorità, e forse di spargere a quella dichiarazione che mi mandò a leggere nell'aula della Rectoria.

Lascio quindi che la Circolare vada in pace per le mani dei gentili italiani e di quelli oltre il Judri e l'Isone; ognuno col suoi occhi la legga, e col suo buon senso faccia quel giudizio che creda. Io non parlo della Circolare del R. Del. straord. Pres. O. Orsini; io espongo una mia opinione ed ascolta.

Se io fossi Direttore del Collegio Corvito Jacopo Stellini, perché si aumentasse il numero degli alunni, oltre che dimezzato

vise della Houssaye, saranno in mio potere... il fiore della gioventù e della bellezza di Bretagna! E dire che tutto il loro sangue, quando lo facessi scorrere sul patibolo, non potrebbe rendermi quella giovinetta di sedici anni che piango ancora e che piangerò sempre! E forse che potrei ora essere amato?... Quando vedessi il vecchio Premorvan singhiozzare sul cadavere della nipotina che allevamento sarebbe per me? Rosetta era anche più bella, più soave, più amata, ed io la perdei!

Bruto non si coricò. — L'alba s'alzava quando Annibale ritornò accompagnato da cinque soldati della scorta. Salti immediatamente dal rappresentante del potere rivoluzionario.

— E' fatta, disse egli, gli uccelletti sono in gabbia... la cameriera che aveva tentato d'indietreggiare, si dipartì molto; bene... a dire il vero, non durammo fatica... ciuta la casa io entrai per la porta aperta della nostra alleata e piombammo in mezzo al conculcato, proprio nel punto in cui si finiva di firmare una lista. Io mi precipitai verso il signore di Premorvan per afferrarlo ma questi indovinando il mio pensiero, si lanciò verso il camino, sucrose i tizzoni accesi, vi pose la carta e voltandosi poi a me con perfetta calma e senza che sembrasse di accorgersi delle bruciature orridi riportate nelle mani, mi domandò:

— Con qual diritto violate la mia casa? — Voi siete sospetto, gli dissi, di cospirare contro la Repubblica e di lavorare per rendere la libertà al tiranno.

— E mi guardò bene in volto.

— Sì, io cospiro contro i carnefici, a favore dei martiri, contro Robespierre e Marat, a favore del Re, contro i sacerdoti e a favore del mio Dio!

Pocca abbracciò la nipotina che gli si era gettata tra le braccia:

— Addio, Alice, le disse.

E fece due passi per avvicinarsi a me.

— Un momento, aggiunsi io, tutti quanti si trovano qui sono sospetti... nessuno uscirà prima d'avermi dato il suo nome.

(Continua.)

JAGO

Mentre parlava, Scèveola lo stava ascoltando, dirigeva l'interrogatorio, completando le delazioni e conducendo il miserabile sopra un campo nuovo; Annibale fruttando scriveva; allo spione non veniva chiesta la firma, si dava il suo nome, usciva dalla sala per una porticina segreta e lasciava il posto ad un nuovo traditore.

Le carte aumentarono sulla tavola dei segreti del cittadino Bruto, quando una donna, il cui volto era celato da un velo, venne nel gabinetto ove si preludeva a tanti atroci delitti.

— Ciò che debbo dire ha molto valore, disse la donna con voce incerta. Non si tratta questa volta di manifestarvi dove si nasconde un emigrato di ritorno da Coblenza, né di palesarvi il ricetto d'un prete che rifiuta di prestare giuramento alla Costituzione. Io non vi dico: se il nome d'un uomo che cospira contro la Repubblica, vengo ad offrirvi di mettervi sulle tracce d'un complotto che ha semplicemente per scopo di rapire il Re, la Regina e i loro figli dalla prigione del Tempio.

— Ogni giorno ci si promette di rivelarci pretesi complotti, rispose Scèveola, e nel punto di mettere la mano sui cospiratori... squagliati! non c'è più nessuno! La Repubblica ha fatto anticipazioni a puro di scapito... Dunque figlia mia, dammi dei segni della tua sincerità se vuoi essere pagata, e non dimenticare che il diffidar del governo rivoluzionario è già un delitto agli occhi di chi lo rappresenta.

— Io sono sicura di quanto vi dico, disse la donna. Non mi pagate, se così vi piace, io non chieggo che i gioielli degli aristocratici che state per prendere con una rapata.

nello scorso anno 1882-83; ed occupate fossero tutte le piazze nel p. venturo anno 1883-84 lo dirigerei una Circolare così concepita:

« Misericordiosi signori,

« Sarta m'è data in tenera in mano in quest'anno la redini di un Collegio Convitto. Sfortunati i Direttori miei rispettabili antecessori, perchè il numero dei convittori diminuiva anziché aumentare prima d'ogni altra cosa, sento io sottoscritto il bisogno di inglobarmi sulle sponde del Judrio, o sulla Porta Marittima di Palmanova e rivolgo verso l'oriente pregare i genitori a farmi la carità di mandare nel mio Collegio i loro figliuoli che io li educerò ultimamente sotto ogni aspetto, tanto didattico quanto morale. Quindi chi è italiano imparerà italiano; chi è tedesco imparerà il tedesco; chi è danese imparerà il danese; chi è slavo imparerà lo slavo; chi è cattolico imparerà il catechismo cattolico; chi è ebreo imparerà il Talmud; chi è turco imparerà il Corano; chi è protestante imparerà il Diodati; chi è aciematico imparerà ciò che vorrà, e tutto sarà condotto ottimamente, ripeto, tanto riguardo all'andamento didattico, quanto, che è più importante, a quello morale.

« Se finora l'azienda del Collegio e conseguentemente quella Municipale, andarono male, d'ora innanzi andranno bene. Anzi lo ho scritto e mediante buoni patrocinatori attivi pratiche presso il Ministero accché, chiudendo le orecchie ai lagni degli Udinesi, che si vedrebbero privati dei loro Licei e Collegi di molti alunni, si determini a farlo Nazionale. Questa è una bella idea, ed io, benché ancora non l'abbia avuto, posso calcolare d'aver già in suocaccia il sospirato Decreto.

« Esulta dunque, o volentieri Forogiulio, canterò di nuovo, e meco tutti deggiono cantare, e all'ex Direttore De Osma, ed alla sua passata gloria aggiungo pur questa: Una folla speranza d'un florido Collegio Nazionale.

« Il sottoscritto amatore di novità vuole nel collegio tutto nuovo, e quindi ha aperto largo concorso, per trovare persone che nella Direzione Amministrazione e personale didattico, rispondano alle grandi e magnifiche e vaste sue idee nazionali.

Benché io non possa enumerare adesso i vantaggi che nel prossimo anno scolastico concorreranno al miglioramento della istituzione ed educazione, pare vi posso di certo assicurare che concorrerà a questo miglioramento la costruzione della ferrovia Udine-Divide. Il vapore è in stretti rapporti coll'odierna istituzione.

« Considerate quindi tutte le speranze, ed il fatto positivo del Vapore, non dubiterete che tutti i genitori faranno correre i loro figliuoli nel Collegio, ed io sottoscritto unitamente ad altri tre membri del Consiglio Direttivo saremo alla futura stagione ferroviaria per abbracciarli e stampare sull'ingenua lor fronte molti baci, come fossero proprio nostri figli cioè figli del messer Comune.

« Cividale, dal Ponte del Diavolo, 24 luglio 1883.

Un supposto Direttore provvisorio.

Questa è la circolare che io farei se fossi direttore.

E cosa succederebbe? Se vel dicessi voi non me lo credereste; epperò aspetto che i fatti a piena orchestra lo cantino, per poterlo poscia minutamente descrivere.

Intanto vi prevengo che farò una diligente ricerca per avere o professori novelli che verranno ad addestrarsi nell'insegnamento in questo Collegio, professori vecchi che non han trovata la porta aperta in altri luoghi. Se anche non hanno la relativa laurea o diploma per insegnare le singole materie volute dal regolamento scolastico, li riceverò ugualmente; perchè basta che li voglia tutto passerà inosservato.

Devo preparare le circolari per spedirle mediante la R. Posta; per cui basta per oggi. Arrivederci.

X.

Piano Arta 4 agosto 1883. — *Fervet opus?* Colui che vuole recarsi alla nostra igienica villeggiatura, giunta a Tolmezzo, capitale della Carnia, passa il fiume Rût su di un ponte in legno e giunge di botto a Casanovia. Di lì, costeggiando alta montagna tutto verdeggianti di abeti, faggi e tigli, arriva al punto ove chiamasi *Molina* (costruzione di immagine, credo io) delle *Croci*, dove gli si apre un incantevole panorama: *La valle di S. Pietro*.

Nel ricordare sempre, o amici. Quando la prima volta giunsi a questa località mi uscì spontanea l'esclamazione: Oh bella,

stupenda vallata! Erano le due pomeridiane di un sereno lunedì. Il sole guadagnava tutta la valle e rendea così solenne e pittoresco l'intiero paesaggio. Coll'anima esaltata, coll'occhio rapito non tardai a indovinare che quel sito più elevato e ridente era la meta del mio viaggio, Piano...

Piano è capoluogo parrocchiale. La sua chiesa è un piccolo duomo: le sue sonore, maestose campane la musica di tutta la valle. Ha quattro filiali: Avosacco, Gabia, Cedarchis e Cadunna. La Parrocchia conta poco meno di 2000 abitanti. La Parrocchia di Piano e quella di Rivalpo formano un solo Comune che fa centro in Arta, filiale di Zuglio, un'annessione di vecchio conio. Piano ed Arta sono vicinissime: pucasi dire che s'abbracciano, si confondono. Zuglio (olim Giulio Carnico) è capoluogo parrocchiale e comunale: Formazzo, Sezza e Fielis sono pure sue filiali e frazioni. A guardia di tutti questi paeselli, qua e là ben disposti lungo la valle, ti pare a ballo studio innalzata quella chiesa lassù: S. Pietro in *montibus sanctis* li domina tutti. — Visitai quella chiesa il 1 di agosto e ammirai molti sacri oggetti veramente degni di esposizione. Gli abitanti di questi villaggi sono religiosi, ospitali e svegliati: se volete un po' riotosi come tutti gli abitanti dei monti.

I pochi terreni della vallata li presenziano tante aiuole che coltivate con ogni industria mostrano all'occhio una piacevole varietà di prodotti: granoarzo, segala, orzo, fagioli e patate, laughi filari di gelso e moltissime piante di noci. Questi prodotti non sono sufficienti al mantenimento dei numerosi abitanti: i generi di prima necessità vi si trasportano dalla bassa, ricca pianura friulana. Una gran parte degli abitanti emigrano nelle città venete ed estere ad esercitare, e con fortuna, la diversità del loro commercio e professioni. — I Carni sono quasi tutti artigiani e a Tolmezzo non c'è mica una scuola di disegno.

Avvi pure un'abbondante quantità di bestiame di ogni fatta: pingui pascoli al piano della valle, sul dorso e vertice dei monti: eccellentissimi burri e formaggi che formano una vera ricchezza. Non mancano frutta di ogni qualità: soprattutto sono quelle che si coltivano a Gabia. E la maggiore ricchezza di questi paesi si è la tenuta di vasti annosi boschi di abeti, larici e faggi; il possedimento di parecchie montagne anche oltre il confine ad uso di pascoli o *malghe*. E che direste se qui vi assicurassi che dai boschi di proprietà della sola frazione di Piano, nel breve giro di trent'anni, si ricavò la rilevante somma di oltre mezzo milione di lire? — Pianesi, il vostro concentramento fa un vero delitto!

Le stesse acque del Rût sono utilizzate da questi industriosi valligiani: le fanno servire per trasporto dei legnami, per la segatura delle piante, macinatura dei grani. A quest'uopo il suo lungo fiume molti edili ove s'impiegano centinaia di persone: segarini, zatterieri e silero sono là tutto il santo giorno o parte della notte, sempre inronati dal romore dell'acqua delle ruote, degli ingranaggi ecc.

Insomma delle somme tra una cosa e l'altra la vallata ha un po' di vita, e ben di più durante la stagione estiva per concorso dei villeggianti. Anche in questi giorni c'è un viavai continuo di carrozze: sono signori che se n' vanno, nuovi ospiti che arrivano. Con tutto il tempo sfavorevole si mantiene sempre un numero discreto di bagnanti. E sono anche buoni, sapete: proprio di una bontà religiosa. Quelli che non sono affatto infermi, alla festa vanno alla chiesa, fanno generosa carità ai nostri poveri: i soli ospiti all'Albergo Foido, alla nuova del disastro spaventoso di Casamicciola, in un batter d'occhio, approntarono la bella somma di 300 lire e più.

I nostri bagnanti nelle ore pomeridiane, fanno dei viaggiotti. A due, a quattro, a capannotti li visitano or l'una, or l'altra delle nostre villette. Perdono le mezz'ore attorno a certe catapecchie: sono i pochi casolari dal tetto di paglia, dalla tettoia di legno, dalla fallegginosa cucina: abitazione del vecchio carno. Non si danno poi pena quando incontrano le nostre montagne cariche di fieno, di legna o d'altro. — Povera donna, da mane a sera sempre via, sempre con quella benedetta guria sulle spalle! Ti dà l'immagine di un animale da soma. Mancagli il tempo di costumare il suo bimbo alla preghiera: deve sacrificare il riposo per rattoppargli il vestitino sdrucito. E dire che la donna è colata

da Dio a depositaria e custode della pietà nelle pareti domestiche. E sapere che la donna è il fondamento della società civile e religiosa! Matrimonio quasi *matris munium* è lo stesso che ufficio di madre. E qui o amici, ne avrei a dirvene un mondo di cose.

— E la pazienza di stare a sentire le vostre tiriterie?

W.

Il tesoro di Cividale non figurerà più alla Mostra. I due famosi codici, l'evangelario e il salterio appartenenti al Capitolo Cividalese erano già arrivati sabato alle porte della nostra città e per introdurli e collocarli nella sala della mostra non si aspettava che l'autorizzazione telegrafica del Governo. La risposta venne ma fu negativa e i codici tornarono a Cividale.

Non sappiamo spiegare un tanto eccesso di precauzione nel governo il quale ci ha pur fatto vedere altre volte come libri e carte antiche e pregevoli possano passar nelle mani di qualche libraio e perfino di un salumaro.

Questa mattina per tempestoso venne felicemente collocato sulla colonna in piazza V. E. il leone alato.

Incendio. Ieri verso le 2 1/2 pom. si sviluppò un incendio a Paderno nel fenile della casa di proprietà del signor Petri. Pietro, abitata da certo Toffoli Pietro.

Il fuoco in breve si dilatò e prima che giungessero i soccorsi distrusse il fenile, la stalla ed una rimessa con gli strumenti rurali, quattro carri di fieno e due di foraggi che vi si trovavano depositi e che non erano assicurati. Il solo casggiato era assicurato.

Il danno ammonta complessivamente a Lire 2200.

Fu pure danneggiato per circa 200 lire un proprietario di una casa vicina, signor Pietro Barbetti e l'affittuale Giovanni Pegoraro.

I contadini di Paderno fecero sforzi innauditi per circoscrivere l'incendio e domarlo.

Accorsero sul luogo dell'incendio il R. Prefetto, l'assessore Luzzatto, l'ispettore di P. S., Guardie e Carabinieri. Le pompe municipali giunsero troppo tardi.

MERCATI DI UDINE

9 Agosto 1883.

Granaglie	
Frumento	L. 15.80 16.— 16.75 —
Segala	> 10.15 10.30 10.40 —
Grano comm.	> 12.50 13.— 13.50 14.—
Polverie	
Oche peso vivo al chilo	L. 0.60 0.60
Pollastri	id. id. > 1.30 1.50
Galline	id. id. > 1.10 1.25
Legumi e frutta.	
Persici	L. 30.— 40.— 50.— —
Patate	L. 6.— 8.— — —
Fagioli freschi	> 20.— 28.— 36.— —
Tegoliaz	> 14.— 16.— — —
Lampone	> 60.— — — —
Uva bianca e nera	L. 45.— 55.— —
Foraggi	
Fieno della Bassa il q. L.	2.90 3.70 —
> dall'Alta il q. L.	> 3.80 4.20 —
Legna tagliata	L. 2.20 2.35 —
> in stanga	> 2.15 2.30 —
Carbone	> 6.50 7.— 7.70 —
Paglia da lettiera	> 3.70 3.80 —

RIVOLUZIONE NELLA SPAGNA

Lisbona 5 — Corre voce che un *pronunciamento* militare in senso repubblicano è scoppiato a Badaioz. I rivoluzionari avrebbero rotto le comunicazioni ferroviarie ed arrestato le autorità.

Lisbona 6 — Dicesi che la rivoluzione di Badaioz sia stata repressa energicamente dalle truppe provenienti da Madrid.

Madrid 6 — I giornali annunziano che 1100 soldati si sono sollevati a Badaioz e proclamarono la Repubblica. Dicesi che abbiano preso i fucili della fortezza e tentato invano di far sollevare i doganieri.

Due mila soldati furono spediti contro i rivoltosi. Credesi che quando gli insorti si vedranno non appoggiati cercheranno di entrare nel Portogallo.

L'Imparciale dice: Gli insorti disarmarono i gendarmi e i doganieri, che occuparono la stazione della ferrovia, chiusero le porte della fortezza. Ignorasi se le au-

torità sono prigioniere. Gli insorti si sollevarono al grido di *Viva la Repubblica, viva la Costituzione del 1869, viva Zorrilla*.

Segasta è atteso a Madrid. — Il resto della Spagna è tranquillo.

Il generale Blanco fu proclamato comandante dell'esercito dell'Estremadura, ove fu proclamato lo stato d'assedio.

Madrid 6 — Dicesi che gli insorti avvicinandosi l'avanguardia di Blanco abbandonarono Badaioz dirigendosi alla frontiera.

TELEGRAMMI

Londra 6 — *Lo Standard* ha da Hong-Kong: Un proclama del generale Houet ai Tonchini dichiara che la Francia non ha intenzione di annettere quei paesi, ma dichiara soltanto d'intervenire per ristabilirvi l'ordine. Promette di ridurre le imposte e reprimere gli arbitri dei mandarini. Soggiunge che la Francia distruggerà Hue (capitale dell'Annam) se costratta.

Alessandria 6 — Ieri i morti del cholera a Cairo furono 111, ad Alessandria 9. Il Nilo continua a crescere in proporzioni minacciose.

Vienna 6 — Un dispaccio da Cattaro annunzia che le tribù albanesi dei Castriati, Hoti, Gruda si sono assoggettate ed hanno accettate le condizioni poste dal generale turco.

Deporranno le armi e pagheranno i tributi arretrati.

I giornali slavi e ungheresi protestano vivamente contro la politica di Kalnoky che rende l'Austria una vera dipendenza della Germania.

Nulla avviene in Austria senza il consenso di Bismark.

Parigi 6 — Il Cardinale Lavergerie invita gli italiani dell'Algeria e della Tunisia a soccorrere le vittime annunziando che spedisce una sua offerta personale.

Casamicciola 6 — E' giunto l'arcivescovo di Napoli ed ha visitato il paese assieme al ministro Genala.

Casamicciola 6 — Stamane alle ore 4 vennero ripresi in tutte le località i lavori sospesi ieri causa l'acqua torrenziale. Dovunque è possibile seguita il disseppellimento dei cadaveri. La salute della truppa e della popolazione è buonissima. A Lacco e Forio tutto procede regolarmente. Si adotterà anche qui la stessa disposizione circa i viveri.

Vienna 6 — L'ambasciata italiana ha ricevuto per Casamicciola 1200 lire dall'Arciduca ed Arciduchessa Ranieri, 2000 dall'Arciduca Alberto.

Trieste 6 — Si è costituito un comitato per Ischia composto da 25 notabilità del paese, presidente il barone Giuseppe De Morpurgo, vicepresidente il viceconsole italiano conte Francischi e il commendatore Curro.

Roma 6 — Per iniziativa della Società dei Reduci, oggi percorsero la città carri scortati dalle guardie municipali che raccoglievano offerte per Casamicciola in danaro, oggetti di vestiario, biancheria, ecc. Il risultato fu splendido.

Casamicciola 6 — E' giunta la sezione del Comitato municipale di Napoli condotta dal marchese Atenolfi per concertare l'indirizzo da darsi ai soccorsi urgenti.

Napoli 6 — Il sindaco accompagnato da alcuni assessori, è partito per Forio. Sono arrivati 25 membri della Società ginnastica di Livorno e sono ripartiti per Ischia per prestare la loro opera a Casamicciola. I feriti gravi sono tutti trasportati a Napoli, i rimanenti vengono giornalmente curati dai medici all'ambulanza. Vari medici visitano a domicilio i feriti che non possono abbandonare il letto. Nessun ferito fu lasciato senza cura.

Napoli 6 — Il Comitato unico compilò oggi il suo regolamento.

Ischia 6 — Genala accompagnato dal colonnello Parodi, è giunto, visitò il paese e lo stabilimento dei bagni col Sindaco Mazzella.

Non trovò nessun danno causa il terremoto.

Budapest 6 — Il processo di Nyiragha ha costato allo stato 10,000 fiorini. Si dice che l'alleanza israelitica ha speso per servizio di stampa oltre mezzo milione.

L'Avvocato Ebbes ricevette come onorario 50,000 fiorini, l'avv. Heumann 20 mila; gli altri tre 10,000.

Carlo Moro gerente responsabile.

Osservazioni Meteorologiche

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colla più rinomata qualità e, oltre ancora, è medicinale, perchè, dopo al massimo grado la qualità tonica ed aromatica le più fragranti.

Bottiglia Extract Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Espresso presso l'ufficio americano del *Chilicorno Italiano* prima.

Costo della bottiglia L. 5 Aggiungendo cent. 50 ad ogni
dalla ovunque per mezzo postale dall'Ufficio Annonzi del
giornale Il Cittadino Italiano Editore Via Gorgi N. 28.

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino-Italiano*.
Collaamento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei piccoli postali.

Deposito in Udine presso l'Ufficio
Annuale del *Cittadino Italiano* Via
Gorghi N. 28 Aggiungendo 50 cent
si spedisce con pacco postale.